

# Riviste e pubblicazioni internazionali

A cura di Renzo Balugani\*, Antonella Ciaramella\*\*  
e Nicolino Rago\*\*\*

*Ricevuto il 15/09/2020*

*Accettato il 14/10/2020*

## Riassunto

La rubrica raccoglie una selezione degli articoli più rilevanti inerenti con l'ipnosi, presenti nelle riviste internazionali negli ultimi sei mesi. In questa edizione trovano spazio interessanti approfondimenti sui meccanismi neurobiologici sottostanti lo stato ipnotico, così come approfondimenti teorici del modello psicoterapeutico in chiave ericksoniana e in chiave relazionale. Infine, uno spazio è riservato come sempre a esempi di ricerca virtuosa sull'applicazione dell'ipnosi in ambiti medici specifici, sia come unica forma di trattamento, che come coadiuvanti ai trattamenti usuali, al fine di mostrare fedelmente lo stato dell'arte della pratica clinica in contesti reali.

**Parole chiave:** ipnosi, teorie, neurobiologia, relazionale, psicoterapia

\* Psicologo, psicoterapeuta, ipnoterapeuta, didatta scuola di ipnosi e psicoterapia ericksoniana, Via Giuseppe Ruggi 10, 40137 Bologna (BO). E-mail: renzo.balugani@gmail.com

\*\* MD, psychosomatic center, GIFT Institute of Integrative Medicine, Via Mezzanina 12, 56121 Pisa (PI). E-mail: ciarantogift@gmail.com

\*\*\* Psicologo, psicoterapeuta, ipnoterapeuta Centro Clinico, Corso Trieste, 146, 00198, Roma, Via Beato Angelico Villa 1, 06062 Città della Pieve (PG). E-mail: info@nicolinorago.it

*Ipnosi (ISSN 1971-0461, ISSN e 1972-4985), n. 2, 2020*

DOI: 10.3280/IPN2020-002007

## **Abstract**

This section contains a choice of the most relevant articles about hypnosis from international journals in the last six months. In this number take place an interesting deepening about neurobiological mechanism underpinning the hypnotic state, as well as theoretical insights of therapeutic model both in a relational and in an ericksonian key. Finally, virtuous examples of research about the use of hypnosis in specific medical fields, both as a stand alone treatment, both in addition to treatment as usual, in order to show faithfully the state of the art of the clinical practice in real settings.

**Keywords:** hypnosis, theories, neurobiology, relational, psychotherapy

**De Benedittis G. (2020). Dalla Fisica Quantistica all'ipnosi quantistica: una prospettiva sulla mente quantica. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 68(4): 433-450. DOI: 10.1080/00207144.2020.1799380.**

L'autore propone un modello euristico innovativo, basato sulla teoria dei sistemi caotici complessi e sulla meccanica quantistica per superare la dicotomia mente/corpo. L'interfaccia mente-corpo rappresenta un sistema caotico, governato dal principio di probabilità, come dimostrato dalla meccanica quantistica. L'attività neurale mostra molti pattern di comportamento caotico, e le applicazioni dei pattern caotici sembrano rilevanti per la ricerca riguardo alla relazione mente-corpo e per il processo della trance. Una teoria quantica della coscienza è stata proposta, in modo ampiamente controverso, fin da quando la Fisica Quantistica si è applicata al mondo subatomico piuttosto che alle macrostrutture, così come il cervello. La cognizione quantica è un campo emergente che applica il formalismo della teoria quantistica per modellare i fenomeni cognitivi come la processazione delle informazioni operata dal cervello umano: supera i limiti e le discordanze del dualismo cartesiano e della teoria quantistica generale. Essendo l'ipnosi uno stato di coscienza, si applica al funzionamento cognitivo ipnotico, piuttosto che alla struttura ipnotica.

**Fiorio M., Modenese M., Cesari P. (2020). L'illusione della mano di gomma nell'ipnosi fornisce nuove intuizioni sul senso di appartenenza del corpo. *Science Report*, 10(1): 5706. DOI: 10.1038 / s41598-020-62745-x.**

Il senso di appartenenza del corpo può essere indagato sperimentalmente con l'illusione della mano di gomma (RHI), in cui guardare una mano di gomma accarezzata in modo sincrono con la propria mano nascosta, induce una sensazione di appartenenza della mano di gomma. Lo scopo di questo studio era di indagare la risposta al RHI in individui con alta (N = 21) e bassa (N = 19) ipotizzabilità in stato di veglia normale e in ipnosi. La risposta alla RHI è stata misurata tramite una domanda sulla sensazione illusoria di appartenenza e con la "deriva propriocettiva". I soggetti altamen-

te ipnotizzabili esprimevano una sensazione generale di maggiore appartenenza della mano di gomma sia nel normale stato di veglia che in ipnosi, sebbene entrambi i gruppi abbiano dato punteggi di appartenenza più alti dopo la carezza sincrona rispetto a quella asincrona e la differenza tra le condizioni era simile tra i gruppi. Viceversa, la “deriva propriocettiva” sembrava essere modulata in maniera differente dall’ipnosi e dalla suggestionabilità ipnotica: era aumentata nei soggetti ad alta ipnotizzabilità e diminuita in quelli a bassa ipnotizzabilità dopo l’induzione dell’ipnosi. Questi risultati suggeriscono un’interazione tra suggestionabilità ipnotica e ipnosi nel modulare la risposta alla RHI. La ripartizione selettiva della “deriva propriocettiva” tra i soggetti poco ipnotizzabili, suggerisce la resistenza a ricalibrare il proprio arto nell’ipnosi.

**Livio Perri R., Facco E., Quinzi F., Bianco V., Berchicci M., Rossani F., Di Russo F. (2020). Meccanismi cerebrali dell’ipoestesia ipnotica. Un’indagine ERP sulla fase di aspettativa della percezione. *Psychophysiology*. DOI: 10.1111/psyp.13657.** Il presente studio mira a identificare marcatori affidabili dei processi neurali preparatori durante l’ipnosi. A questo scopo, abbiamo registrato l’attività elettroencefalografica di 23 volontari indipendentemente dal loro punteggio di ipnotizzabilità. Potenziali evocati somato-sensoriali (SEP) sono stati elicitati mentre i partecipanti hanno ricevuto stimoli elettrici non dolorosi sul nervo mediano sinistro in condizioni di rilassamento e ipnosi, con suggestioni di sensazione ridotta. L’analisi dei SEP si è concentrata sull’attività pre-stimolo e ha rivelato due componenti principali: la negatività prefrontale (pN) e la negatività somato-sensoriale (sN), rispettivamente sulle aree frontali e parietali del cuoio capelluto. I risultati hanno mostrato ampiezze ridotte per entrambi i componenti sotto ipnosi, principalmente per il pN, suggerendo un cambiamento del controllo top-down delle aree parietale e prefrontale. Inoltre, l’imaging della sorgente cerebrale fornita da LORETA, ha mostrato una disattivazione delle porzioni laterale e anteriore della corteccia prefrontale (PFC) durante lo stato ipnotico. Il presente studio evidenzia l’iporegolazione della PFC come aspetto centrale del lavoro ipnotico adottato e conferma la capacità dell’ipnosi di modulare l’attività delle funzioni esecutive frontali. Inoltre, poiché la maggior parte dei partecipanti rientrava nel range medio di ipnotizzabilità, i risultati attuali potrebbero riflettere gli effetti dell’ipnosi nella maggior parte della popolazione.

**Lankton S. (2020). Cosa ha detto Milton Erickson sull’essere Ericksoniano. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 63(1): 4-13. DOI: 10.1080/00029157.2020.1754068.** Negli ultimi 15 anni, come redattore capo dell’*American Journal of Clinical Hypnosis*, ho visto articoli di centinaia di autori. Molti autori discutono la ricerca, le teorie e le presentazioni dei casi, senza identificare la loro appartenenza. Tuttavia, nell’ultimo decennio si è sviluppata un’apparente tendenza in cui molti terapeuti preferiscono identificare il loro lavoro come “ericksoniano”. Tuttavia, solo pochi autori che si identificano come tali, spiegano cosa significhi essere ericksoniani. È preoccupante il fatto che pochi autori sembrino essere tornati alla fonte originale quando citano concetti che sono stati sviluppati o attribuiti al dottor Mil-

ton Erickson. La stragrande maggioranza degli autori che citano tecniche come l'utilizzazione o l'induzione naturalistica di solito cita una terza fonte piuttosto che gli scritti di Erickson direttamente. Spesso questo autore terzo citato è qualcuno che non ha mai studiato con il Dr. Erickson e la cui scrittura sulle tecniche citate non è stata presa direttamente dal lavoro del Dr. Erickson. Ciò che si evolve da questa pratica è un po' come il gioco infantile del "telefono", un gioco in cui una storia è ripetuta interamente da un altro autore, poi è ripetuta da un altro autore fino a quando, a valle, l'intero tema diventa radicalmente errato e incongruente con l'originale. In questo articolo descriverò il lavoro di Erickson riguardante l'induzione naturalistica, l'utilizzazione, le tecniche per depotenziare i set consci e la dissociazione conscio-inconscio con parole sue e illustrerò anche l'evoluzione delle sue tecniche di induzione negli anni dal 1929 al 1980.

**Zeig J.K., Tanev K. (2020). Ipnoterapia coniugale: una sessione con Milton Erickson con commento. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 68(3): 263-288. DOI: 10.1080/00207144.2020.1762493.** L'ipnosi è stata utilizzata principalmente per trattare problemi individuali. Occasionalmente, è stata applicata a problemi di coppia come l'infertilità. Presentiamo una trascrizione di una sessione di trattamento del Dr. Milton Erickson in cui lavora con una coppia sposata e spiega le sue tecniche. Sottolineiamo i seguenti principi. La valutazione del dottor Erickson è stata breve, quanto basta per determinare un obiettivo generale. Ha usato l'induzione ipnotica per costruire la responsività. Ha usato una comunicazione evocativa. Ha seminato idee che, una volta presentate in seguito, hanno avuto un impatto potente. Si è mosso a piccoli passi strategici. L'intervento principale è stato progettato per suscitare risorse latenti e stati adattivi. Ha proseguito, fornendo suggestioni su come utilizzare queste risorse. Nel presentare questo caso e la nostra analisi di esso, evidenziamo alcuni dei metodi del Dr. Erickson e la concettualizzazione di diverse tecniche di intervento.

**Baker E., Spiegel E. (2020). Ballare nel mezzo: ipnosi, spazio transizionale e azione terapeutica. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 62(1-2): 31-59. DOI: 10.1080 / 00029157.2019.1585328.** Questo articolo sviluppa l'idea che l'ipnosi sia un fenomeno interattivo che si verifica in una matrice relazionale. Viene presentato un modello tripartito per spiegare questa matrice relazionale, che include una discussione sul transfert, i fattori relazionali attuali e l'interazione di questi per produrre un senso di alleanza terapeutica. Questi fattori di relazione sono centrali per l'azione terapeutica dell'ipnosi, quale veicolo per potenziare il cambiamento e la crescita. Viene esaminato il contributo unico e specifico di ciascuno di questi fattori al processo di ipnoterapia e all'azione terapeutica. Fenomenologicamente, questa interazione relazionale è concettualizzata come evento all'interno dello spazio transizionale, modellata da processi di regressione e sintonizzazione. Da questa prospettiva, l'ipnoterapeuta è visto come una sorta di oggetto transizionale la cui presenza empatica contiene e facilita quei fenomeni interattivi che evocano e bilanciano gli aspetti transferali e attuali della relazione e che consentono interventi evolutivi mirati, in modo univoco nel lavoro di trance. Diversi esempi

sono presentati all'interno della gestione di un caso e dimostrano come queste variabili relazionali modellano il processo ipnoterapeutico e come possono essere utilizzate per la scoperta e l'automonitoraggio, per la maturazione strutturale, per la regolazione degli affetti e per l'emergente padronanza dell'Io. L'azione terapeutica dimostrata si basa su interventi ipnotici radicati nelle varie componenti della matrice relazionale, rese possibili dalla consapevolezza e sintonizzazione del clinico su queste e dalla sua gestione consapevole e sensibile di esse e della propria intersoggettività. Tramite questi esempi vengono presentate strategie specifiche per utilizzare efficacemente questa esperienza al servizio degli obiettivi del trattamento.

**Walusinski O., Bogousslavsky J. (2020). Charcot, Janet, e i modelli francesi di psicopatologia. *European Neurology*, 83(3): 333-340. DOI: 10.1159/000508267.** Jean-Martin Charcot (1825-1893), grazie alla sua intuizione di clinico può essere considerato uno dei precursori della psicologia scientifica. I 30 anni di attività di Charcot presso l'ospedale La Salpêtrière, mostrano un percorso intellettuale che ha cambiato in modo decisivo l'idea della psicologia umana, favorendo l'emergere di due concetti: il subconscio e l'inconscio. Fu la sua collaborazione con Pierre Janet (1859-1947), filosofo diventato medico, che portò a questa evoluzione, basandosi sulla ricerca dell'eziologia dell'isteria, utilizzando l'ipnosi come metodo di esplorazione. Concentrandosi sulla psicologia clinica sperimentale e osservativa, Janet ha costruito una teoria dell'automatismo psichico, "l'esercizio involontario della memoria e dell'intelligenza" che porta "all'indipendenza delle facoltà, liberate dal potere personale". Da tutto ciò è nata l'idea del subconscio, un funzionamento come meccanismo mentale passivo, risultante da una dissociazione più o meno temporanea del contenuto mentale precedentemente associato.

**Appel P. (2020). Un approccio filosofico alla riabilitazione del paziente con dolore persistente. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 62(4): 330-343. DOI: 10.1080/00029157.2019.1709152.** L'uso dell'ipnosi per promuovere l'ipnoanalgesia ha una lunga storia ed è stato scritto attraverso aneddoti, oltre ad essere stato studiato negli ultimi decenni. La ricerca è stata sia di natura clinica, che in laboratorio, cercando di comprendere la fisiologia e i processi cerebrali coinvolti. Questo articolo non riguarda una revisione della ricerca. Si tratta di condividere ciò che ho imparato a fare clinicamente usando l'ipnosi per trattare pazienti con dolore persistente negli ultimi 40 anni e oltre. A causa dei vincoli dello spazio limitato, posso solo discutere brevemente le varie tecniche. Descriverò una prospettiva filosofica che mi è servita tanto e che ha guidato il mio approccio al trattamento. Discuterò il concetto di formazione dell'autoregolazione lungo le dimensioni di Sensazione, Affetto, Cognizione e Comportamento e condividerò come l'ipnosi è stata inclusa nel lavoro con ciascuno di questi aspetti dell'esperienza.

**Loeffen E., Mulder R., Font-Gonzalez A., Leroy P., Dick B., Taddio A., Ljungman G., Jibb L., Tutelman P., Lioffi C., Twycross A., Positano K., Knops R., Wijnen M., Van de Wetering M., Kremer L., Lee Dupuis L., Campbell F., Tissing W. (2020). Ridurre il dolore e l'angoscia legati alle procedure**

**con ago nei bambini con cancro: una linea guida per la pratica clinica.** *European Journal of Cancer*, 131: 53-67. DOI: 10.1016/j.ejca.2020.02.039. BACKGROUND: i bambini con cancro spesso subiscono lunghe serie di trattamento che comportano procedure ripetute con ago che, potenzialmente, causano dolore e ansia. Come parte di uno sforzo globale per sviluppare linee-guida per la Buona Pratica Clinica (CPG), per affrontare la prevenzione e la gestione del dolore nei bambini con cancro, abbiamo mirato a fornire raccomandazioni sulla gestione farmacologica e psicologica del dolore e dell'ansia correlati alla procedura. METODI: del panel internazionale interdisciplinare di sviluppo CPG (44 persone), due gruppi di lavoro di cui 13 professionisti sanitari, si sono concentrati sul dolore e sul disagio causati dalle procedure. È stata utilizzata la Metodologia di Valutazione, Sviluppo e Valutazione per la Classificazione delle Raccomandazioni, compreso l'uso di revisioni sistematiche della letteratura per dare forma a raccomandazioni e l'uso di evidenze per la cornice decisionale. In una riunione in presenza, nel febbraio 2018, il panel delle linee guida ha discusso questi principi e ha formulato raccomandazioni che sono state poi discusse con un panel di pazienti e genitori composto da 4 sopravvissuti e 5 genitori. RISULTATI: le revisioni sistematiche hanno portato all'inclusione di 48 studi randomizzati controllati (numero totale di partecipanti = 2271). La qualità delle prove a sostegno delle raccomandazioni variava da molto bassa a moderata. Sono state formulate forti raccomandazioni per l'uso di anestetici locali in tutte le procedure con ago, per offrire sedazione profonda (DS) / anestesia generale (GA) a tutti i bambini sottoposti a puntura lombare, per l'uso di DS / GA nelle procedure principali nei bambini di tutte le età, per l'uso dell'ipnosi in tutte le procedure con ago e per l'uso della distrazione attiva in tutte le procedure con ago. CONCLUSIONE: in questo CPG, viene presentato un approccio basato sull'evidenza per gestire il dolore e l'ansia correlati alla procedura nei bambini con cancro. Poiché i bambini malati di cancro sono spesso sottoposti a ripetute procedure con ago durante il trattamento, la prevenzione e l'alleviamento del dolore e del disagio correlati alle procedure sono della massima importanza per aumentare la qualità della vita di questi bambini e delle loro famiglie.

**Linden J. (2020). Fattori di relazione nel teatro dell'immaginazione: ipnosi con bambini e adolescenti.** *American Journal of Clinical Hypnosis*, 62(1-2): 60-73. DOI: 10.1080 / 00029157.2019.1568961. Questo articolo esamina la natura spaziale e sociale delle relazioni umane nell'ipnosi clinica, con bambini e adolescenti. Partendo dal modo unico in cui il fenomeno del rapport è intrinseco agli usi terapeutici dell'ipnosi ed è distinto dalle altre terapie, s'illumina l'importanza dell'ipnosi relazionale. Attraverso l'uso di esempi di casi che illustrano i cardini dello sviluppo, i fattori relazionali che influenzano l'interazione clinica vengono dimostrati nella pratica. Questi includono transfert e controtransfert, sicurezza, incarnazione, novità, creatività, rispetto, fiducia, uguaglianza, stare con, risposte amorevoli, sincronicità e empatia. La relazione ipnotica esiste in una struttura attraverso cui l'assorbimento nel gioco e l'immaginazione evocano le risorse del bambino ed in cui si forniscono suggerimenti. In questa posizione ricettiva, i suggerimenti personalizzati portano all'ambiente più idoneo per un cambiamento positivo.

**Ying Chen K., Wu D., Lin R., Wang Z., Pan L. (2020). Effetti del rilassamento muscolare progressivo sull'ansia e sulla qualità del sonno nei pazienti con COVID-19. *Complementary Therapies in Clinical Practice*, 39: 101132. DOI: 10.1016 / j.ctcp.2020.101132. BACKGROUND:** i pazienti con malattia da Coronavirus 2019 (COVID-19) possono sperimentare alti livelli di ansia e bassa qualità del sonno a causa del trattamento in isolamento. Alcuni farmaci per migliorare il sonno possono inibire il sistema respiratorio e peggiorare le condizioni. La disposizione protratta di degenza ospedaliera può aumentare il rischio d'infezioni mediche. **OBIETTIVO:** indagare l'effetto del rilassamento muscolare progressivo sull'ansia e sulla qualità del sonno in pazienti con COVID-19. **METODI:** in questo studio clinico controllato randomizzato, un totale di 51 pazienti che sono entrati nel reparto di isolamento, sono stati inclusi nello studio e suddivisi casualmente in gruppo sperimentale e gruppo di controllo. Il gruppo sperimentale ha utilizzato la tecnica di rilassamento muscolare progressivo (PMR) per 30 minuti al giorno per 5 giorni consecutivi. Durante questo periodo, il gruppo di controllo ha ricevuto solo cure e trattamenti di routine. Prima e dopo l'intervento, sono state utilizzate la Spielberger State-Trait Anxiety Scale (STAI) e la Sleep State Self-Rating Scale (SRSS), per misurare e registrare l'ansia del paziente e la qualità del sonno. Infine, l'analisi dei dati è stata eseguita utilizzando il software SPSS 25.0. **RISULTATI:** la differenza tra i punteggi medi di ansia (STAI) prima dell'intervento non era statisticamente significativa ( $p = 0.730$ ), mentre la differenza nel punteggio medio di ansia dopo l'intervento, era statisticamente significativa ( $p < 0.001$ ). Il punteggio medio della qualità del sonno (SRSS) dei due gruppi prima dell'intervento non era statisticamente significativo ( $p = 0.838$ ), mentre era statisticamente significativo dopo l'intervento ( $p < 0.001$ ). **Conclusione:** il rilassamento muscolare progressivo come metodo ausiliario può ridurre l'ansia e migliorare la qualità del sonno nei pazienti con COVID-19.

**Casiglia E., Finatti F., Tikhonoff V., Stabile M., Mitolo M., Albertini F., Gasparotti F., Facco E., Lapenta A., Venneri A. (2020). Meccanismi di analgesia ipnotica spiegati dalla risonanza magnetica funzionale (fMRI). *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 68(1): 1-15. DOI: 10.1080 / 00207144.2020.1685331.** L'analgesia ipnotica focalizzata (HFA) è stata indotta in 20 soggetti altamente ipnotizzabili che ricevevano stimolazioni nocicettive durante la risonanza magnetica funzionale (fMRI). Il pattern fMRI nell'attivazione della corteccia cerebrale durante la ricezione di uno stimolo doloroso, è stato registrato sia durante la fase non ipnotica che durante l'HFA. Il protocollo di scansione includeva l'acquisizione di una scansione strutturale pesata in T1, 4 scansioni funzionali, una scansione assiale pesata in T2 e una scansione FLAIR (fluid attenuated inversion recovery). Il tempo totale di imaging, inclusa la localizzazione e l'acquisizione di immagini strutturali, è stato di circa 60 minuti. Senza HFA, i soggetti hanno riportato la presenza soggettiva di dolore e le aree sensoriali primarie della corteccia S1, S2 e S3 erano attivate. Durante la HFA, i soggetti hanno riportato la completa assenza di dolore soggettivo e S1, S2 e S3 erano disattivate. I risultati suggeriscono che la HFA può impedire agli stimoli dolorosi di raggiungere la corteccia cerebrale sensoriale, possibilmente attraverso un meccanismo di controllo del cancello.

**Olson J., Stendel M., Veissière S. (2020). Ipnottizzato dal tuo telefono? La dipendenza da smartphone è correlata all'ipnotizzabilità. *Frontiers in Psychiatry*, 11: 578. DOI: 10.3389/fpsy.2020.00578.** L'ipnosi e l'uso intenso dello smartphone sono entrambi caratterizzati da stati di assorbimento in cui si perde la cognizione del tempo e si risponde automaticamente agli stimoli. In questo studio pre-registrato, abbiamo testato se ci fosse una relazione tra dipendenza da smartphone e ipnotizzabilità: la predisposizione a seguire le suggestioni sotto ipnosi. In 11 lezioni pubbliche, abbiamo ipnotizzato 641 partecipanti in età studentesca; dopo la sessione di ipnosi, i partecipanti hanno completato la Smartphone Addiction Scale (versione breve). È stata trovata una correlazione positiva tra ipnotizzabilità e dipendenza da smartphone ( $r = .17$ , 95% CI [.09; .24],  $p < .001$ ) con una dimensione simile ai predittori standard d'ipnotizzabilità. Questa correlazione era piccola ma con scarsa probabilità di essere spuria: era positiva in 10 degli 11 campioni (inclusi due campioni provenienti da corsi di psicologia) e persistette ad un follow-up, diversi mesi dopo. I punteggi di dipendenza in questo campione canadese erano inaspettatamente alti ( $M = 31,41$ ) rispetto ad altri paesi. Ipotizziamo che focalizzarsi sullo stato di assorbimento, di distorsione temporale e sugli automatismi relativi all'uso degli smartphone possa promuovere abitudini di telefonia più sane.

**Cyna A. (2020). Piccole parole, impatto GREAT: comunicazione perioperatoria per bambini con ustioni. *Anaesthesiology in Intensive Care*, 48 (2): 123-128. DOI: 10.1177 / 0310057X20914909.** Gli anestesisti sono membri chiave delle équipes che si prendono cura dei bambini ustionati in quasi ogni aspetto della loro gestione. Il loro ruolo è implicato nella rianimazione iniziale, nella terapia intensiva, nell'analgesia e nell'anestesia in molte procedure sia della fase acuta, che, successivamente, per la gestione delle lesioni. In qualità di membri chiave dell'équipe di gestione delle ustioni, è vitale una comunicazione efficace con i pazienti e le loro famiglie, nonché con gli altri membri dell'équipe di cura. Ci sono poche indicazioni, tuttavia, su come l'anestesista possa comunicare e ottimizzare la terapia anestetica per le ustioni dei bambini prima, durante e dopo l'intervento. I progressi nella comprensione della neurobiologia della comunicazione suggeriscono che dobbiamo considerare i processi subconsci positivi (placebo) o negativi (nocebo). Le strutture linguistiche acquisibili GREAT (acronimo dall'inglese: saluto, rapporto, aspettative, affrontare le preoccupazioni, accordo tacito) e LAURS (acronimo dall'inglese: ascolto, accettazione, utilizzo, riformulazione, suggestione), possono facilitare qualsiasi interazione con il paziente o la famiglia, garantendo che i bambini e i loro genitori si sentano ascoltati e compresi. Parlare di finire piuttosto che iniziare quando si sta per eseguire una procedura potenzialmente dolorosa, può anche facilitare la cura delle ustioni con i bambini. Altre strategie includono l'evitare le comunicazioni nocebo o chiedere scusa prima di una procedura dolorosa e, invece, concentrarsi su alternative terapeutiche (placebo). I bambini non considerano il dolore allo stesso modo degli adulti e tecniche come la terapia del gioco e l'ipnosi possono essere utili complementi alla tradizionale somministrazione di analgesici nella cura delle ustioni, con l'ulteriore vantaggio di ridurre al minimo gli effetti

collaterali. L'uso di time-out regolari durante gli interventi chirurgici prolungati è un'utile strategia di comunicazione tra l'anestesista e gli altri membri dell'équipe che può ottimizzare la sicurezza del paziente. La comunicazione è una competenza clinica fondamentale nella pratica dell'anestesia durante la cura delle ustioni pediatriche ed è un'area di ricerca futura.

**Reategui R. (2020). La relazione tra aspettativa e suscettibilità ipnotica: una revisione della letteratura. *American Journal of Clinical Hypnosis*, 63(1):14-27. DOI: 10.1080 / 00029157.2020.1742085.** I ricercatori non comprendono pienamente come funzioni l'ipnosi o quali variabili possano predire se un individuo abbia una suscettibilità ipnotica alta o bassa. L'aspettativa è una variabile che è stata studiata, ma i ricercatori non sono d'accordo sull'effetto che ha sulla suscettibilità ipnotica. Lo scopo di questo articolo è di ottenere una comprensione completa di come le aspettative personali influenzino la suscettibilità ipnotica. A tal fine, è stata condotta una revisione critica della letteratura su studi che vanno dal 1964 al 2017 e che esaminano la relazione tra aspettativa e suscettibilità ipnotica negli studenti universitari. Per essere inclusi in questa revisione, tutti gli studi dovevano misurare sia le aspettative dei partecipanti di essere ipnotizzati, sia la loro ipnotizzabilità con una scala di suscettibilità ipnotica. Una ricerca esauriente nel database PsycINFO ha identificato 19 studi che soddisfano i requisiti elencati. I risultati hanno indicato che le aspettative di essere ipnotizzati e la suscettibilità ipnotica hanno una correlazione molto piccola. Le aspettative, valutate dopo la procedura di induzione, tendevano a ottenere correlazioni più elevate con la suscettibilità ipnotica rispetto alle aspettative valutate prima dell'induzione. Inoltre, gli studi che hanno valutato le aspettative fornendo ai partecipanti una descrizione scritta dettagliata di ciascuna suggestione, tendevano ad ottenere correlazioni più elevate con la suscettibilità ipnotica rispetto agli studi che non hanno fornito ai partecipanti alcuna informazione sulle suggestioni. Considerando il tutto, l'aspettativa non sembra essere altamente correlata con la suscettibilità ipnotica; tuttavia la modesta correlazione osservata resta degna di studio in quanto superiore ad altre variabili testate.

**Antonelli M., Cattaruzza S., Strano F. (2020). L'“Autonomia Funzionale Emotiva” di Vittorio Benussi: Recupero e Rivalutazione. *International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis*, 68(3): 384-399. DOI: 10.1080 / 00207144.2020.1757386.** Questo studio riprende e rivaluta la ricerca sull'autonomia funzionale emotiva sviluppata da Vittorio Benussi negli anni '20, utilizzando metodi ipnosuggestivi. Quattro emozioni umane fondamentali sono state studiate in ipnosi: speranza, felicità, disperazione e infelicità. I partecipanti hanno ricevuto una formazione mirata a sperimentare l'ipnosi neutra, caratterizzata dall'assenza d'immagini o cognizioni suggerite. Durante l'ipnosi neutra, ai partecipanti è stato chiesto di provare emozioni isolate da ogni esperienza cognitiva e immaginativa, in modo da produrre quelle che possono essere considerate risposte fisiologiche guidate solo dall'emozione. Le variabili fisiologiche misurate sono state la respirazione e la conduttanza cutanea. Lo studio ha trovato prove per un profilo respiratorio specifico per ciascuna delle emozioni esaminate.